

LA POSIZIONE ITALIANA

«Serve una sanzione dura»

Il premier Letta alla Camera: mai senza l'Onu, la via diplomatica è in salita ma va battuta

DA ROMA LUCA LIVERANI

La condanna non basta, serve una sanzione «dura, pronta e adeguata». Ma la pace «è possibile» anche se la via diplomatica «resta in salita». Di certo l'Italia non interverrà militarmente «senza un mandato dell'Onu». Il presidente del consiglio Enrico Letta espone la posizione italiana al dibattito alla Camera sulle mozioni sulla crisi siriana. Dando parere favorevole ai documenti della maggioranza e della socialista Pia Locatelli, contrario a quelle presentate da M5S, Sel, Lega e Fratelli d'Italia.

Per il premier, dunque, alla «censura di un atto che si configura senza alcun dubbio come un crimine contro l'umanità» deve seguire una «sanzione dura, pronta, adeguata da parte della comunità globale». Secondo Letta «esiste ancora lo spazio, angusto ma percorribile, per adottare misure» da parte dell'Onu che sanzionino l'uso di armi chimiche.

«Non voglio farmi illusioni: la strada diplomatica – sottolinea – resta in salita e per conquistare consistenza ha bisogno di verifiche». Letta si dice «convinto che nessuna delle parti in campo sia capace di prevalere nel conflitto: una politica negoziata è l'unica via praticabile». E chiarisce che «l'Italia non parteciperà ad una azione militare senza il mandato dell'Onu». Perché un intervento non autorizzato «rischia di generare reazioni e controreazioni» dagli esiti imprevedibili. Per Letta dunque «è possibile la strada della pace» e cita l'intervento di papa Francesco «echeggiato con forza straordinaria e vibrante nella piazza di Roma e in quella virtuale della comunità internazionale». Anche da parte dell'U-

nione Europea però serve un «impegno per la costruzione di una posizione comune tra i paesi» membri: Tra gli elementi che «ritardano il processo negoziale» c'è anche la «vischiosità dell'opposizione siriana». Sugli aiuti umanitari Letta ricorda i 50 milioni annunciati al G20, senza escludere un intervento «più consistente» se lo vorrà il Parlamento.

Sui ribelli era intervenuta poco prima il ministro

degli Esteri Emma Bonino a *Radio 24*: «L'opposizione è molto composita, la situazione non è certamente "regime contro buoni": le milizie ribelli sono «fortemente infiltrate da qaedisti, jihadisti e criminali». Sulle armi chimiche Bonino dice che se venisse dimostrata la responsabilità di Assad «potrebbe essere deferito alla Corte penale internazionale». E concorda che «l'opzione militare deve restare sempre l'ultima»: dissenti-

re dagli Usa, puntualizza, «non significa essere antiamericani». Un punto su cui interviene anche Bruno Tabacchi. Per il leader del Centro democratico è «doveroso dire agli amici degli Usa che non si può ripetere lo schema della guerra per ogni crisi internazionale, come in Iraq, per sospingere la loro economia reale messa in crisi da un eccesso di finanza, scatenando una guerra per far alzare il prezzo del petrolio a 150 dollari, rafforzare il dollaro e inseguire le attese di Wall Street» al prezzo «di milioni di profughi».

Il segretario Guglielmo Epifani spiega poi che «il Pd condivide la condanna delle atrocità di Assad», richiama l'Ue «a svolgere un ruolo senza divisioni» e mette in guardia su un intervento militare: «C'è il rischio di allargare il conflitto o accentuare la repressione interna». Elio Vito del Pdl giudica «corretta e coerente» la posizione del

governo. Ma invita a «non dividersi sulla partecipazione a un presunto intervento militare che per adesso non ci è richiesto». Per Mario Marazziti di Scelta Civica «come ricorda il Papa la pace si raggiunge col dialogo quando smette il rumore delle armi». E allora «la pace può cominciare anche con la decisione di oggi».

Dall'opposizione Giorgia Meloni di FdI accusa «governo e maggioranza di «mantenere la solita ambiguità». Arturo Scotto di Sel non si stupisce per il no alla sua mozione: «Conteneva un esplicito divieto di concessione delle basi italiane». Per la Lega «Letta espone i 1100 soldati italiani in Libano alle possibili rappresaglie degli Hezbollah», chiedendone il ritiro. «Siete degli ipocriti – attacca il grillino Giorgio Sorial – perché voi state votando per la guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il dibattito

Sono passate le mozioni di maggioranza: il capo del governo ha esposto la sua linea alla Camera. E ha ricordato il messaggio del Papa: «Nessuna delle parti è capace di prevalere, il negoziato è l'unica via percorribile». Il ministro Bonino: la situazione non è regime contro buoni perché i ribelli sono infiltrati da jihadisti

Il presidente del Consiglio Enrico Letta ieri alla Camera ha ribadito la posizione italiana, che nella crisi siriana pone al centro il ruolo delle Nazioni Unite (Ansa)



LA SITUAZIONE IN SIRIA

«Serve una sanzione dura»

CLASSIC VOICE

MUSORGSKI
 QUATRO LIUTISTIONI
 MAHLER
 SIMFONIA N. 2
 TROJENKOPF
 MARIUSZ ZWIERSKI, FIDELITY

INDICAZIONE 11